Bibliofilia

ASTROLOGICA

Stelle di carta

Il noto avvocato e bibliofilo milanese Leandro Cantamessa ha compilato la più estesa bibliografia sull'argomento

di Giancarlo Petrella

Sullo scorcio del secolo decimoquinto il mercato librario, non solo italiano, fu sommerso da una congerie di opuscoli e *plaquettes* di argomento astrologico. La richiesta, alimentata da un'ansia diffusa per il nuovo secolo, in Italia accresciuta dal clima di timore che percorse la penisola dopo la discesa di Carlo VIII nel 1494, trovava sfogo nei pronostici annuali che gli astrologi di professione stilavano sulla base della situazione astrale o in più sostanziosi opuscoli che raccoglievano previsioni su più lungo periodo.

Dalla Germania, alla fine degli anni Ottanta del Quattrocento, giunse l'enigmatica *Pronosticatio* di Johannes Lichtenberger nella quale si arrivava persino a profetizzare la nascita di Lutero e il terribile sacco di Roma del 1527. I tipografi italiani se ne impossessarono subito, intuendone il sicuro successo commerciale e ristampandola senza sosta fino agli anni Trenta del Cinquecento. Poi fu la volta degli astrologi preannuncianti un nuovo disastroso diluvio per il giorno 20 febbraio 1524. Iniziò il tedesco Johann Stöffler, au-

tore di un fortunatissimo *Almanach* (prima edizione Ulma, 13 febbraio 1499) nel quale preannunciava un secondo diluvio interpretando *ad litteram* una malaugurata congiunzione dei pianeti nel segno d'acqua dei Pesci. L'angoscia fu tale che il primo cittadino di Tolosa corse persino a costruirsi un'arca, mentre la questione divenne la più dibattuta dagli astrologi dell'epoca (che si divisero fra sostenitori e detrattori dell'ipotesi) e diede opportunità ai tipografi di esaurire il mercato.

La vicenda, si intuirà, è bibliograficamente intricatissima e avremmo ben poche possibilità di raccapezzarci fra opuscoli di poche carte, spesso conservati in copia unica, ed edizioni semiconosciute se non venisse ora in soccorso Leandro Cantamessa Arpinati. Il noto avvocato milanese, con la passione per l'astrologia e la bibliografia, ha rimesso mano a parecchie migliaia di schede per allestire la più completa bibliografia sull'argomento che raccoglie, in quattro corposissimi volumi, tutte le edizioni a stampa astrologiche note dal 1468 al 1930. Pur perfettibile e ipoteticamente ancora soggetta a inevitabili integrazioni, è destinata a rimanere per i prossimi decenni lo strumento di riferimento per studiosi e biblioteche alle prese con tale genere di pubblicazioni.

La stessa questione del diluvio, qui lasciata in sospeso, trova persino nuovi riscontri giudiziari, tanto che Cantamessa allontana le responsabilità da Stöffler, per secoli accusato di procurato allarme, per addossarle invece all'assai meno noto Steve Rollan, il cui *Pronostich admirable* (stampato a Barcellona nel 1513) sembra davvero contenere la prima esplicita ipotesi del diluvio universale per il 1524. La fallita previsione gettò discredito e scherno sull'intera categoria, al punto da assurgere, nell'uso comune, a sinonimo di castroneria: «Per non parere busardo come gl'astrologhi del diluvio, vi voglio leggere

una pistola ch'egli manda alla Signora», recita Maestro Andrea nel II atto de *La Cortigiana* di Pietro Aretino.

Come accadeva soprattutto nei secoli scorsi (oggi bibliografo e collezionista raramente coincidono), questa ponderosa bibliografia attinge innanzitutto alla collezione privata del suo compilatore. Quella per il libro antico è una passione che l'avvocato Cantamessa ha ereditato, assieme ai volumi drammaticamente sfuggiti al saccheggio della biblioteca, dal nonno

Leandro Arpinati, brutalmente ucciso il 22 aprile del 1945. Ci sono voluti anni però prima di concentrare gli sforzi su un unico argomento (la bulimia bibliofila è un male comune a tanti collezionisti soprattutto nei primi anni) e avviare quella che è oggi una collezione assolutamente ragguardevole per numeri (vanta circa 1.500 esemplari) ed edizioni possedute. La più antica è un venerando cimelio della tipografia napoletana quattrocentesca, *L'Astrologia seu Opusculum de totius orbis divisione* dell'astronomo lucano Cristiano Proliano, che recita al colophon «Parthenopae impressum anno salutis 1477» e confessa invece il nome dello stampatore, il tipografo di origini alemanne Henricus Alding, solo al recto dell'ultima carta.

Succede poi che le schede, con buona pace dei bibliografi più rigorosi, o di professione, confessino gioie e dolori del collezionista. Si scopre allora che la bibliografia si chiude su un opuscolo assolutamente peregrino che l'avvocato «più ha cercato, purtroppo senza risultati, di rintracciare»: Aron Zynthius, *De astrologorum observatione siderum*, Uppsala, 1624.

© ACCORDAZIONE RISERVATA

Leandro Cantamessa Arpinati, Astrologia. Ins & Outs. Opere a stampa 1468-1930, Edizioni Otto/Novecento, Mondadori, pagg. 3-332, € 250,00